



**La cultura**  
TRA ESTASI E SILENZIO  
NELLA CASA DEI FRATI

Landi a pag. 35



**L'intervista**  
CAROTENUTO: «È VERDE  
IL COLORE DELLA VITA»

C. Pellicchia a pag. 34



**Il festival**  
LINEA D'OMBRA  
È «SENZA TEMA»

A pag. 35



## La kermesse

# Luci, si va avanti bando confermato

I commercianti: evento da salvare

Giovanna Di Giorgio

Sul sito ufficiale delle Luci d'artista la data dell'inaugurazione - venerdì 3 novembre, ore 18.30 - è rimasta al suo posto. E ci sono pure la descrizione dell'evento, l'annuncio delle «Mille e una notte» come tema principale e la notizia del ritorno della ruota panoramica. Del resto, stando a quanto emerso dalla commissione trasparenza riunitasi ieri, non c'è nessuna sospensione in autotutela da parte del Comune

dell'iter che dovrebbe portare alla realizzazione dell'evento. C'è, però, attesa. E tanta cautela. Perché in ballo non solo c'è la XII edizione della kermesse natalizia, ma anche il pericolo di esporre l'ente a un danno erariale. È proprio questo il tema principale della commissione trasparenza, che ieri ha ascoltato l'assessore al Bilancio del Comune di Salerno, Roberto De Luca. Una seduta, però, risultata sostanzialmente interlocutoria.

> A pag. 25

## La politica



# Caldoro chiude il caso Sica «Non serve altro purgatorio»

Roberto Junior Ler

Stefano Caldoro mette la parola fine, almeno sotto il profilo umano e politico, al caso Sica in Forza Italia. Ieri pomeriggio, sollecitato, tramite Twitter, da un giovane salernitano in merito alla nuova adesione del primo cittadino di Pontecagnano Faiano a Forza Italia, l'ex governatore della Regione Campania risponde con un commento breve, ma che risulta ricco di significato politico: «Ernesto Sica è pentito, ha ammesso le sue colpe e chiesto scusa - scrive l'ex presidente - Continua il processo. Non è necessario faccia altro purgatorio».

> A pag. 27

## Il dibattito

# Stati generali strada obbligata

Gaetano Amatruda\*

Forza Italia vive, grazie al rinnovato protagonismo di Silvio Berlusconi, una nuova fase di rilancio. Il vento favorevole va governato, si deve consolidare e deve crescere un progetto. La tentazione alla difesa dell'esistente va cancellata, si deve cambiare. Non è con le paure o con le chiusure che si rilancia l'iniziativa politica.

> A pag. 27

Diciannove ordinanze, nove in carcere. L'assalto a Fisciano con maschere da film e armati di kalashnikov

# Horror e Isis, la firma dei banditi

Colpo alla gang dei portavalori. Le intercettazioni: «Devono pensare ai terroristi»

Angela Trocini

Preparavano il colpo della vita. Una rapina in Germania, nel lander della Renania Palatinato, che avrebbe potuto fruttare tra i 10 e 20 milioni di euro. E per autofinanziarsi hanno messo a segno negli ultimi mesi l'assalto ai portavalori a Fisciano e Solofra (anche se in quest'ultimo caso il colpo dei criminali fallì) e, lo scorso 21 luglio, la rapina choc alla biglietteria degli scavi di Pompei. Non tanto per il bottino (che ammontava a poco più di 3mila euro) ma perché i turisti, alla vista delle due persone che si presentarono all'ingresso di Porta marina Superiore con il volto coperto da passamontagna e pistole in pugno, temevano si trattasse di un attacco dei terroristi dell'Isis.

> A pag. 29

## I personaggi



Pizzaiolo e commercialista, ecco gli insospettabili

> Faiella a pag. 29

## La Corte dei conti



# Ristorante Nettuno: Voza assolto

L'immobile che ospita il Ristorante Nettuno non appartiene al Comune ma all'Ente Morale per le antichità e i monumenti della Provincia di Salerno. Per questo motivo né l'ex sindaco Italo Voza né i tecnici comunali

Rodolfo Sabelli, Carmine Greco, Vincenzo Criscuolo e Mario Barlotti, possono essere ritenuti responsabili di un danno erariale. E' quanto ha stabilito la Corte dei Conti.

> Desiderio a pag. 24

Peculato e truffa su appalti e carta di credito

# Scandalo Convitto «Tutti a processo»

Chiesto il rinvio a giudizio per l'ex rettore De Gemmis dirigente e due imprenditori

Viviana De Vita

Peculato, truffa e abuso d'ufficio. Il pubblico ministero Maria Chiara Minerva ha chiesto il rinvio a giudizio per gli ex vertici del Convitto Nazionale, finito al centro di una delicata inchiesta della Procura che ipotizza ai danni del Convitto una "distrazione" di danaro che ha portato la Corte dei Conti ad emettere un provvedimento di sequestro preventivo di 360mila euro. L'appuntamento è a fine ottobre quando, davanti al Gup del tribunale di Salerno Piero Indinimio, si aprirà l'udienza preliminare. Rischiano il processo l'ex rettore Maurizio De Gemmis, l'ex direttore dei servizi generali ed amministrativi Ciro Cozzolino e gli amministratori della ditta Farch srl di Benevento, Flaviano Basile e Giuseppe Basile, ditta incaricata - secondo la Procura illecitamente - della realizzazione di alcuni lavori edili all'interno del plesso scolastico.

> A pag. 24

## L'intervista

«Nostro agente ai domiciliari è un vero choc»

Gianni Colucci

Quando abbiamo visto che sparavano ad altezza d'uomo con raffiche di mitra abbiamo capito che stava accadendo qualcosa. Carlo Matarazzo a capo della Cosmopol, tra le prime cinque aziende italiane di vigilanza, nata un trentennio fa ad Avellino con sedi in tutto il Sud e nel Lazio, ha sospettato che non si trattava di malviventi tradizionali o locali.

> A pag. 29

# Sfida all'Avellino, settore ospiti del Partenio esaurito in pochi minuti. Fuorigioco, flop granata Salernitana, è febbre da derby: 800 biglietti polverizzati

Nicola Roberto

La passione va oltre la delusione: nemmeno l'opaco pareggio casalingo con l'Ascoli ha raffreddato gli animi dei tifosi granata, infervorati dalla febbre da derby. In pochi minuti, ieri mattina, sono stati bruciati gli ottocento tagliandi del settore ospiti dello stadio Partenio che sarà, pertanto, esaurito. Uno spicchio consistente di granata per sostenere la squadra di Bollini in una partita che avrà

il valore di un esame. Tifosi mobilitati, pronti a farsi sentire e a dare il loro apporto ad una squadra che ha fronteggiato l'emergenza nella maniera che le è risultata fin qui più congeniale, ossia pareggiando. Dopo aver strappato un punto in rimonta a Parma, la Salernitana ha chiuso a reti bianche all'Ascoli con l'Ascoli contro cui, oltre ai tanti dirigenti che si contavano nel reparto arretrato, mancava all'appello pure Kiyine, la freccia marocchina, nota lie-



ta delle ultime partite, giunto in sordina alla corte di Bollini in tandem con Rodriguez dal Chievo Verona e rivelatosi utile anche in un ruolo non del tutto suo. Oggi sarà in campo con la sua nazionale contro l'Italia (si gioca alle 18.30 a Ferrara), poi rientrerà alla base insieme a Radunovic, Adamonis e Rossi. Ritrovati i nazionali, Bollini dovrebbe recuperare pure Bernardini e Perico che conferiranno più esperienza e nerbo alla difesa e potrebbe farcela anche Pucino, uno dei sei ex che militano nella fila granata.

> A pag. 36  
Capuano a pag. 37

## L'intervento

# Il bullo vittima di se stesso quella fragilità che fa paura

Giamila Florini

In una società evoluta come la nostra dove si parla di tutto senza tabù, la fragilità umana è stata bandita e nascosta come un'onta. Oggi bisogna essere perfetti, simili, eccellere in tutto. Spesso ai nostri figli arrivano, quindi, dei messaggi distorti che li portano a non accettare

che si può essere vulnerabili perché ciò significa non farsi rispettare, ad essere empatici perché ciò vuol dire sofferenza. Ed ecco che il fenomeno del bullismo è in aumento come ci rivelano i dati allarmanti messi in evidenza da una ricerca dell'Asl effettuata sugli alunni della città di Salerno e provincia.

> A pag. 34



**Il blitz** Scacco alla banda transnazionale delle rapine ai portavalori: 19 provvedimenti, 9 in cella. La verità dalle intercettazioni

# «Devono pensare a un attacco dell'Isis»

Maschere da film horror e kalashnikov per i raid Il colpo a Fisciano

Angela Trociani

Preparavano il colpo della vita. Una rapina in Germania, nel lander della Renania Palatinato, che avrebbe potuto fruttare tra i 10 e 20 milioni di euro. E per autofinanziarsi hanno messo a segno negli ultimi mesi l'assalto ai portavalori a Fisciano e Solofra (anche se in quest'ultimo caso il colpo fallì) e, lo scorso 21 luglio, la rapina choc alla biglietteria degli scavi di Pompei. Non tanto per il bottino (poco più di 3mila euro) ma perché i turisti, alla vista delle due persone che si presentavano all'ingresso di Porta marina Superiore con il volto coperto da passamontagna e pistole in pugno, temevano si trattasse di un attacco dell'Isis. Nelle rapine adoperavano anche maschere in silicone di personaggi da film horror.

A fungere da palo, per il colpo a Pompei, sarebbe stato Domenico Cocco: lo scafatese 36enne ritenuto dagli inquirenti uno dei promotori dell'organizzazione. A fare irruzione nella biglietteria, invece, sarebbero stati il foggiano Angelo Carbone, 51 anni, anch'egli ritenuto a capo del sodalizio, ed Angelo Pugliese, 45enne di Cerignola (tutti e tre in carcere). Capi del sodalizio criminale,

**I nomi**  
Due scafatesi e un sarnese ritenuti punto di riferimento nel Salernitano I collegamenti con la Germania

organizzato ed ambizioso tanto da volersi spingere all'estero per mettere a segno rapine sempre più milionarie, anche Salvatore Ratta di Cercola (37 anni), ritenuto il finanziere del gruppo e in passato condannato (con sentenza passata in giudicato) per una rapina commessa nel 2008 in un caveau in provincia di Biella che fruttò 25 milioni di euro (soldi mai ritrovati) e Pasquale Pecorella, foggiano di 40 anni. Complessivamente sono 19 le persone per le quali il gip del Tribunale di Nocera Inferiore, Paolo Valiante su richiesta del pm Gianpaolo Nuzzo e del procuratore capo Antonio Centore, ha emesso misure cautelari: 9 in carcere, 8 ai domiciliari e per 2 è stato disposto l'obbligo di dimora e di presentazione alla polizia giudiziaria. Gli indagati, di origine foggiana, salernitana, napoletana e albanese, sono indicati di far parte di un'associazione per delinquere transnazionale dedicata alle rapine a furgoni portavalori e istituti di credito commesse con l'uso di armi, anche da guerra, tanto che nella misura cautelare compaiono anche una rapina



**Assalti** A sinistra e in alto due immagini degli assalti ai portavalori compiuti dalla gang di rapinatori a Fisciano e a Solofra (quest'ultimo fallì). Più in basso, la conferenza stampa in Procura a Salerno

all'Unicredit a Foggia (bottino da 63mila euro) e una tentata rapina alla filiale di Acerra del Banco di Napoli. Nella nostra provincia, oltre allo scafatese Domenico Cocco, gli agenti della Squadra Mobile di Salerno hanno notificato a Luigi Cavallaro (anch'egli scafatese di 45 anni, detto «il ragioniere») l'obbligo di presentazione alla Pgm mentre è ancora ricercato, dalla polizia salernitana (agli ordini del vicequestore Lorena Ciccio) il 58enne sarnese Luigi Garmiele destinatario di una misura agli arresti domiciliari. È finito ai domiciliari anche Ciro De Falco, 46enne nato a Pomigliano d'Arco e residente ad Acerra, guardia giurata della Cosmopol di Avellino, che per gli investigatori avrebbe svolto il ruolo di informatore (basista) sugli spostamenti dei blindati.

Le indagini, svolte dalla seconda divisione dello Sco (coordinata dal primo dirigente Alfredo Fabrocini) e dalle Squadre Mobili di Salerno e Foggia, sono iniziate proprio in seguito alla rapina ai danni dell'autoportavalori sul raccordo Salerno-Avellino all'altezza dell'uscita di Fisciano: in quell'occasione i rapinatori, sparando colpi di Kalashnikov, portarono via 78mila euro. Era la mattina del 20 febbraio scorso

e la polizia individuò fin da subito Cocco. Collegato con lui anche il foggiano Carbone, anello di contatto con la Germania. Due mesi dopo, il 19 aprile, sempre sul raccordo Avellino-Salerno, all'altezza di Solofra, ci fu la tentata rapina ad un blindato (sempre della Cosmopol): i banditi, in quell'occasione, avevano anche sistemato chiodi sull'asfalto della galleria Montepergola provocando la foratura dei pneumatici di una trentina di auto. Nel mirino del gruppo criminale c'era un portavalori che avrebbe trasportato tra i dieci ai venti milioni di euro e che la banda si apprestava ad assaltare nei pressi di Francoforte. Fondamentale è stato lo scambio informativo tra le autorità giudiziarie dei due paesi assicurato dal coordinamento di Eurojust (collegato in videoconferenza c'era il magistrato Filippo Spiezia) mentre alla conferenza stampa era presente Stefan Einz, kriminaldirektor, al quale il questore Pasquale Errico ha rivolto i saluti in tedesco. Nelle intercettazioni telefoniche è venuta fuori una conversazione tra alcuni indagati che, facendo riferimento alle «auto mitragliate», affermavano: «All'inizio no. Poi abbiamo avuto elementi modo di conoscere che ci hanno fatto sospettare». Cioè? «Abbiamo pensato a che stesse

**Pompei**  
L'irruzione alla biglietteria degli Scavi davanti a centinaia di visitatori terrorizzati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Una nostra guardia agli arresti uno choc ma avevamo dubbi»

**L'intervista**

Matarazzo, titolare Cosmopol «Spari ad altezza d'uomo il segnale del salto di qualità»

**Gianni Colucci**

«Quando abbiamo visto che sparavano ad altezza d'uomo con raffiche di mitra abbiamo capito che stava accadendo qualcosa». Carlo Matarazzo a capo della Cosmopol, tra le prime cinque aziende italiane di vigilanza, nata in tutto il Sud e nel Lazio, ha risposto che non si trattava di malviventi tradizionali o locali.

**Dalle rapine ai vostri mezzi è scaturita l'inchiesta: ne avevate la percezione?**  
«All'inizio no. Poi abbiamo avuto elementi modo di conoscere che ci hanno fatto sospettare». Cioè? «Abbiamo pensato a che stesse

accadendo qualcosa anche perché i due trasporti che sono stati presi di mira erano sotto i 100 mila euro, dunque vedere un comando di cinque sei persone in azione non era in linea con un'azione criminosa». **Si riferisce a Solofra e Fisciano?**  
«In quel caso trasportavamo piccole somme dato che c'è una norma che favorisce benzina e supermercati nell'utilizzo di società come la nostra per evitare rischi. Perciò utilizziamo anche macchine come la Panda e non i blindati». **In entrambi i casi sono state**



**prese di mira due Panda, sapevano cosa trasportate?**  
«Alla luce dell'inchiesta che ha individuato il basista, forse sì. Tuttavia le piccole somme non giustificavano quella mole di fuoco. Nel caso di Solofra la Panda venne presa di mira con i kalashnikov, poi giunse fortunatamente un blindato che si posizionò tra le vetture dei malviventi e la Panda per difendere il conducente. I nostri uomini anche se non è nelle direzioni, erano pronti a rispondere al fuoco». **Altri episodi?**  
«In Puglia rapine sul tratto dal blindato all'ingresso delle banche, sul marciapiede». **La violenza degli agguati vi ha spaventato?**  
«È nel conto. Ma ci ha consentito di rafforzarsi nell'idea che ci fosse una banda più grande dietro questi episodi». **Poi la polizia ha anche scoperto che c'erano basisti. Uno choc?**  
«È ai domiciliari una nostra guardia giurata. Avevamo dei sospetti che l'inchiesta ha confermato. Era arrivato da noi due anni fa. Ma abbiamo 19.000 dipendenti, non potevamo avere esattamente il polso delle sue azioni, fino a quando non è cominciata l'inchiesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I personaggi** Latitante il sarnese Garmiele, destinatario di una ordinanza ai domiciliari

## Ristoratore e commercialista, gli insospettabili del «bottino»

Il profilo ufficiale dei due scafatesi Cocco è titolare di una pizzeria Cavallaro ex revisore conti all'Acse

**Daniela Faiella**

SCAFATI. Ci sono anche due scafatesi tra le diciannove persone indagate nell'ambito dell'inchiesta «Last Day» perché ritenute responsabili, a vario titolo, di aver messo a segno una serie di rapine ai danni di banche e furgoni portavalori nelle province di Salerno, Napoli, Foggia ed Avellino. Si tratta di Domenico Cocco, 36 anni, finito in carcere, e Luigi Cavallaro, 45 anni, sottoposto all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Il primo, gestore di un ristorante/pizzeria nei pressi del centro Plaza, il secondo commercialista, titolare di uno studio con sede nella zona San Pietro. Una terza persona, Luigi Garmiele, 58enne di Sarno, destinata-

rio di un'ordinanza di custodia cautelare domiciliare, è irripetibile. Gli agenti della squadra mobile di Salerno gli stanno dando la caccia.

Persone al di sopra di ogni sospetto, reclutate a pieno titolo da un'imponente associazione criminale a carattere transnazionale, che aveva la sua base logistica a Foggia. Domenico Cocco, secondo quanto riferiscono gli inquirenti, aveva addirittura un ruolo apicale all'interno del sodalizio malvivito. Nel quadro indiziario dal quale sono scaturiti i provvedimenti cautelari, eseguiti all'alba di ieri, la figura del pizzaiolo scafatese viene addirittura descritta come uno dei capi dell'organizzazione, insieme a Angelo Carbone, foggiano del '66, Salvatore Della Ratta, 37enne di Cercola e Pasquale Pecorella, 40 anni, di Foggia. Sposato con un'infermiera e padre di due figli, Domenico Cocco è molto conosciuto a Scafati. Il ristorante pizzeria di cui è gestore,



**Luigi Cavallaro**  
Per il commercialista di Scafati obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria



**Domenico Cocco**  
Il 36enne di Scafati aveva un ruolo apicale nel gruppo criminale: è finito in carcere



**Luigi Garmiele**  
Originario di Sarno, il 58enne dovrebbe andare agli arresti domiciliari ma è irripetibile

inaugurato da diversi anni, è una delle più gettonate mete dei buongustai della zona.

Un ruolo più marginale, ma sempre di supporto logistico al sodalizio criminale, viene riconosciuto dagli inquirenti a Luigi Cavallaro, detto «o' ragioniere», noto commercialista, in passato consulente fiscale dell'Acse, società partecipata del Comune di Scafati. Era il contabile della banda, secondo gli investigatori, colui il quale faceva quadrare i conti, occupandosi anche della fornitura dei veicoli. Entrambi incensurati, senza macchie nel passato, Cocco e Cavallaro avrebbero garantito all'organizzazione dei foggiani un fondamentale supporto logistico, in particolare modo per il buon esito di alcune rapine messe a segno tra Fisciano e Pompei nell'ultimo anno. Proprio un colpo del febbraio scorso commesso a Fisciano, ai danni di un portavalori Cosmopol (bottino 75mila euro), diede il via

alle indagini. La polizia individuò fin da subito Domenico Cocco a cui è risultato poi collegato il foggiano Angelo Carbone. Insieme i due complicità in affari, secondo la ricostruzione dei poliziotti, si accordavano per pianificare minuziosamente e mettere a punto le rapine da effettuare.

Dalle indagini, condotte dagli agenti del servizio centrale operativo e delle squadre mobili di Salerno e Foggia con il coordinamento della procura di Nocera Inferiore, sono emersi una serie di elementi che hanno consentito di ricostruire altri colpi, messi a segno in estate, tutti riconducibili alla banda criminale capeggiata (secondo gli investigatori) da Domenico Cocco, Carbone, Ratta e Pecorella. Tra questi, l'assalto al blindato Cosmopol (aprile scorso) sull'autostrada tra Avellino e Salerno (in quella circostanza i malviventi ingaggiarono anche un conflitto a fuoco ma il furgone portavalori era privo di denaro), il colpo alla biglietteria degli scavi di Pompei (quattromila euro il bottino), i 70mila euro rubati all'Unicredit di Foggia e la tentata rapina (ancora alla Cosmopol) avvenuta ad Acerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA